

veva ritrovare nell'Oratorio del divino Amore l'espressione del suo più intimo essere. Se, ciò non ostante, fin dal 1518 lasciò Roma, Gaetano non fece che obbedire al dovere di figlio, che lo chiamò a Vicenza presso la vecchia e inferma madre, la quale giusto allora aveva sofferto una grave perdita colla morte d'un altro figlio. Là egli lavorò nello spirito dell'Oratorio romano spingendo soprattutto a ricevere di frequente e in modo degno i Sacramenti. Gaetano operò in questa direzione specialmente risvegliando a nuovo fiore la confraternita di S. Girolamo.<sup>1</sup> Fu Gaetano inoltre che indusse questa confraternita ad accollarsi un ospedale decaduto per incurabili. A favore di quest'opera di misericordia egli diede largamente dei proprii mezzi procurandole anche da Leone X tutti i privilegi e indulgenze del grande ospedale di S. Giacomo in Roma.<sup>2</sup>

Una confraternita di Verona, la confraternita segreta del SS. Corpo di Cristo, richiamata essa pure a nuova vita da Gaetano,<sup>3</sup> nell'estate del 1519 rivolgeva a quella di Vicenza la preghiera di società in fatto di beni spirituali, preghiere e buone opere. Nella sua grande umiltà Gaetano invertì la preghiera e chiese l'ammissione alla confraternita di Verona, dove si recò in compagnia del presidente della confraternita vicentina. Allorquando si venne alla firma dell'aggregazione Gaetano lasciò la precedenza al collega e poi firmò: «io, Gaetano di Tiene, indegnissimo d'esser prete di Dio, come ultimo sono stato ricevuto fra i membri di questa santa società nel luglio del 1519».<sup>4</sup>

Negli anni 1521 a 1523 Gaetano, prescindendo da una breve dimora a Brescia, dove visitò Laura Mignani, lavorò a Venezia compiendo opere di misericordia spirituale e corporale. Là pure fu all'ospedale degli incurabili che rivolse le sue cure portandolo in uno spazio di tempo sorprendentemente breve a miglior condizione.<sup>5</sup> Non ostante questo successo egli non era contento: recavagli profondo dolore la vita preponderantemente mondana che menavasi nella città della laguna. Il 1° gennaio 1523 scriveva di là all'amico Paolo Giustiniani: che peccato per questa magnifica città! si dovrebbe piangere per essa. Non v'è chi cerchi Cristo, il Crocifisso. Gesù aspetta e nessuno viene. Non nego che vi sia della brava

<sup>1</sup> *Diarium Vicent. Sodalit.* presso CARACCILO in *Acta Sanctor.*, Aug. II, 283. BARZIZA loc. cit. 22. La confraternita, fondata del 1494, chiamavasi in origine Compagnia segreta della Misericordia; vedi BORTOLAN, *Nozze Bottazzi-Bertolini*, Vicenza 1887, 8.

<sup>2</sup> Cfr. i documenti in BORTOLAN loc. cit. 11-12.

<sup>3</sup> Cfr. il lavoro di SALVARO 17, citato sopra p. 553, n. 4.

<sup>4</sup> Vedi SALVARO loc. cit. In *Cod. DCCLXXXIII*, f. 252 della Biblioteca capitolare di Verona si trova una copia della registrazione colla data 10 luglio 1519.

<sup>5</sup> Cfr. la testimonianza affatto imparziale del molto mondano SANUTO XXXII 299; XXXIV, 38; XXXVI, 103.